Anno XLII - N. 206

Giovedì 2 Ottobre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

NOTE FIUMANE

(Nostra corrispondenza particolare).

Il cuore d' Italia è Fiume!

Fiume 29 (notte). La città continua a vivere le sue ore sature d' entusiasmo, sature di incrollabile fermezza.

Sembra quasi irreale che il popolo di Fiume, conscio della gravità ed importanza del momento, sappia investirsi come i soldati di entusiasmo e disciplina nell' istesso tempo.

Il popolo di Fiume è come una persona sola pronta ad alzarsi come un masso di granito davanti a chi osasse attentare alla sua purezza italiana.

I giornali non arrivano sempre. Ciò acuisce il desiderio di notizie; quando arrivano però sono letti, ponderati con calma. Noi che qui viviamo una vita concorde fatta di forza, d' italianità, non possiamo leggere non senza un senso di disgusto le notizie di consigli di corone, di sedute della Camera... Quanto oh quanto male si prova, vedendo che gli uomini che reggono le sorti d' Italia non hanno ancora compreso la grande anima di Fiume!

Quelle colonne dunque meglio non guardare, meglio vivere lontani da quel caos di affarismo e parlamentarismo cozzante contro la parte sana del paese. Oggi la capitale, il cuore d' Italia non è Roma, è Fiume!

Le uniche notizie che danno un conforto sono quelle che fanno comprendere che il popolo è con noi. Lo intravediamo dalle sottoscrizioni, dalle continue manifestazioni pro Fiume.

Io m' appello al patriottismo di Udine, del Friuli, m' appello in nome di Fiume perchè diano, diano tutti nella misura dei loro mezzi ma con cuore, con fede. I viveri per ora non mancano, sebbene la città debba approvvigionarsi da sè; vi è invece bisogno di denaro per rifornire ed equipaggiare sempre meglio la grande massa grigio-verde che difende la città. Sono certo che la cara Piccola Patria risponderà con entusiasmo alla voce di Fiume.

Nelle vie della Gemma del Quarnaro.

Larghe spaziose vie baciate dal sole, sventolio di bandiere, di orifiamme, rimestio di cittadini, soldati, volontari.

E' l' ora del cambio delle guardie: passano gruppi d' arditi, di fanti, di granatieri, di marinai, di cavalleggeri, di volontari... Fiume segue coi suoi occhi amorosi questi suoi generosi e forti, difensori, li accarezza dolcemente, li sfiora con un bacio d' amore grande, grande.

Le donne, le giovanette portano appuntato al petto un nastro coi colori della città e la scritta: «Italia o morte!»; a questo molto risponde quello dei difensori: «Fiume o morte!».

Ecco che la gente si scosta, applaude, acclama: passa in automobile una balda figura di combattente, il capo di Stato Maggiore Reina che si reca al Comando, da D' Annunzio.

Le rare volte che il Comandante si espone agli occhi della folla è un delirio; quando parla il popolo piange: Gabriele D' Annunzio è idolatrato.

I cittadini conoscono ormai tutti gli eroi, tutte le figure salienti degli interventisti, dei combattenti: Passa un gruppo rumoroso: è il ten. F. T Marinetti, il capit. Vecchi Persone che ridestano e ricollegano una scia di ricordi.

Arrivo sulle banchine del porto. In lontananza nuovi clamori: è Luigi Rizzo. Ritorno sui miei passi. E sento nell' animo un bruciore vivo che mi mette la febbre nelle vene. E' la vita: qui si vive!

I soldati affratellano coi cittadini che sono fieri di ospitare tanti e tanti valorosi.

Le medaglie d' oro presenti a Fiume sono otto: ten. colonn. D' Annunzio, Luigi Rizzo, capit. Casagrande, ten. Iliori, ten Keller, capit. Miani, ten. Grego, ten. Ovada. Otto medaglie d'oro, otto nomi che restano nella storia.

Lo ripeto: a Fiume è il fior fiore dell' esercito.

I mutilati sono largamente rappresentati.

Ho parlato con un tenente mutilato di una mano. Congedandosi, agitò quella che gli restava dicendomi con semplicità:

— Ne ho una sola, ma la l' occorrenza la saprò menare per due! —

D' Annunzio ha vietato l' ingresso ai volontari. Ogni giorno, ogni notte però ne arrivano di nuovi, eludendo la vigilanza della linea di blocco. Fiume è una meta radiosa che attira, che chiama la gioventù ardita, la gioventù che vuole affermare un santo ideale.

Una dimostrazione

Suona la musica. Piazza Dante rigurgita di popolo; grappoli umani alle finestre. d' intorno, su su per la salita che porta al bellissimo palazzo del Comando.

Quando dopo la Marcia Reale e l' Inno di Garibaldi s' elevano le note gravi e dolci dell' Inno di Mameli sento un nodo alla gola, un' abbandono impregnato di lacrime. E piango, e canto

Cantano e piangono tutti...

Sopra alla folla s' eleva una camicia rossa: è un vecchio garibaldino che parla rievocando e ricollegando le gesta d' un tempo a quelle d' ora; poi è un mutilato che agita i moncherini gridando:

— A chi Fiume?

— A noi! — è il grido che erompe da tutti i petti; un grido che fa vibrare ogni cuore, che si spande sopra il mare azzurro, che idealmente si ripercuote sull'altra sponda. Fratelli d'Italia, raccoglietelo quel grido!

Poi è il nostro Botti che parla, che porta il saluto del nostro Friuli. E' un subisso d'applausi, le fiamme nere friulane sono afferrate, baciate. Io sono con Sinigaglia, Rippa, Martinelli, Tabacco, Tamburlini, Perissutti; durano fatica ad aprirci un varco nella folla.

O ce biêl lusor di lune...

Gli amici ritornano verso la linea di blocco a compiere il loro dovere. Stasera io resto a Fiume, dovendo portarmi al Camando; domani vado lassù.

La linea che passa a poca distanza da Fiume è ben difesa. Malgrado gli articoli ingiuriosi e violenti dei giornali croato-sloveni, la frontiera jugoslava è calma. Qualche fucilata rompe il silenzio notturno, nulla di più.

I nostri attendono; il loro motto è quello dei soldati dell'Alpi: «Di qui non si passa!».

Anche dalla parte del Mare tutto è sicuro, il golfo è ben guardato, la flotta del Quarnaro si arricchisce di unità leggere molto gradite.

I colleghi prendono la via dei monti; ci congediamo.

— Mandi!

— Mandi!

— In bocie al lôf...

— Vive el Friul! buine gnott!

Scendo verso la forte, l'eroica città.

Il sole è tramontato; ora brillano lassù le stelle, splende la luna...

Sento gli amici che cantano:

Oh ce biell lusor di lune
che il Signor nus à mandad...

Oh cara Piccola Patria lontana, i tuoi figli ti rievocano nei canti cari, ti sentono sempre nel cuore!

Fiume s'illumina di tante luci... che si perdono nel mare, fin verso Abbazia.

Sono le navi che vigilano. La massa oscura della Dante, della Mirabello, delle altre navi è a tratti illuminata dalla scia d'un riflettore... Qualche fuoco s'accende lassù nelle linee...

La gemma del Quarnaro non dorme. Anche di notte la sua anima indomita è desta, e difende il suo destino, il destino che i difensori hanno ad essa dato e ad essa conserveranno.

Federico Valentinis

CRONACA PROVINCIALE

Il ponte sul Fella

ESPIGI ci invia da Roma in data 30:

Il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri ha dato parere che possa approvarsi con talune modificazioni il progetto per ripristino di parti del ponte sul Fella lungo il primo tronco della nazionale N. I (Udine).

CIVIDALE

Una importante sentenza del nostro Pretore

Il 14 luglio ultimo il nostro Pretore pronunciava una sentenza che credo interessi far conoscere al pubblico, perchè viene a stabilire un precedente che potrà essere invocato in moltissimi altri casi, in tutta la Provincia Trattavasi di una causa iniziata da un proprietario di terreni contro gli affittuali che si rifiutavano pagare l' affitto pel 1918. La sentenza dice:

Diritto = Il convenuto che ha tenuto e goduti i beni dell' attore durante l' invasione, è obbligato a soddisfare l' intero affitto anche per l' anno 1918, e se subì spogliazione da parte del nemico invasore è per lui subentrato il diritto al risarcimento governativo. Però non soltanto per la facoltà concessa al giudice dall' articolo 1165 cod civ. di accordare al convenuto una dilazione, ma eziando per le speciali condizioni concernenti le obbligazioni degli appartenenti alle terre invase, contenute nei Decreti Luogotenenziali 22 novembre 1917 N. 1851 e 1.o febbraio 1918 N. 102 crede di accordare al convenuto una dilazione al pagamento delle L. 500, del debito residuale fino a mesi tre dopo il passaggio in giudicato della presente.

(La domanda delle L. 500, rifletteva la II.a rata 1917 e la I.a e II.a rata 1918)

Dopo notificata la citazione il convenuto si decise a pagare la II.a rata del 1917, contestando quelle del 1918

Ora la sentenza è passata in giudicato e il convenuto ha anche pagato.

TRICESIMO

Decesso. — Sabato decorso venne a morte in Colgallo nella casa ove egli nacque il Signor Antonio Bertossio detto Fosca. Fu uomo giusto, onesto, buono della rettitudine dei vecchi friulani di una volta, razza che ahimè giorno per giorno sta scomparendo; Bravo agricoltore non rimase sordo alle novità della scienza.

Ricoperse cariche importanti nel comune. Quando durante il triste anno d' invasione in seguito alle riterate e ben motivate istanze degli abitanti, il Comando di Gemona depose il Sindaco Giacomo Boschetti, per richiesta degli abitanti stessi fu nominato Sindaco il Bertossio e in tale carica in quanto gli fu possibile fu prodigo alla popolazione.

Oggi lunedi seguirono solenni i suoi funerali che furono una dimostrazione della stima e dell' affetto che i suoi conterranei avevano per lui. Alla Sua buona e stimata famiglia inviamo le nostre più vive condoglianze per la grave perdita.

ENEMONZO

Saggio dell' Asilo Infantile di Maiaso

Abbiamo assistito domenica sera al saggio dato dai bambini dell' Asilo Infantile di Colza di Maiaso, e diciamo francamente, che riuscì superiore ad ogni aspettativa. Belli e molto bene eseguiti gli esercizi ginnastici, graziosi i giochi del leprotto e delle farfalline, splendidi i canti.

Il Bozzetto del prof. Ellero «Il sigaro e gli occhiali» venne molto bene interpretato dalla bambina Elena Ordiner e dal bambino Carlo Pittini e portò una nota di sincera allegria in tutti i numerosi spettatori.

Generale insomma fu la soddisfazione e le mamme non seppero trattenere la furtiva lagrimuccia, che manifestava la loro commozione e il loro contento.

Una lode ben meritata alla signorina Anna Renier, che seppe così bene preparare i bambini, quantunque l' Asilo si trovi ancora nel suo primo anno di vita, e una lode anche agli ammiratori che con il loro zelo e con le loro premure sanno far progredire così bene un Asilo anche in mezzo a questi villaggi montani.

BUIA

Dal godimento al pervertimento.

(Min) 30. = Il giovane Tondolo G. Battista di Gian Domenico diciottenne, da Solaris trovava che la vita è bella col dolce far nulla e il suo pensiero era solo per i passatempi e il giuoco.

Il padre lo redarguiva spesso e sovente accadevano scenate violente. Ieri mattina, il genitore verso le dieci, rimproverò il figlio e questi tanto se ne adontò da minacciare il padre con un fucile; quindi diede un violento spintone al genitore che cadendo si produsse tumefazione al naso. La sorella Maddalena si interpose in difesa del padre e redarguì il fratello, ma il Battista, invece di calmarsi, impugnò un trincetto da calzolaio e vibrò una coltellata alla sorella colpendola al braccio sinistro e producendole una ferita da taglio.

Fu chiamato il medico Venchiarutti il quale diede alla ferita quattro punti di sutura e giudicò la giovane guaribile in otto giorni.

Il Tondolo G. Battista fu immediatamente arrestato.

CODROIPO

Grave fatto

Un giovane morto un'altro ferito

Ho notizia di un grave fatto avvenuto nel vicino paese di Pozzo.

In una osteria stavano i diciotenni Angelo Moro e Giuseppe Infant. Il primo aveva una rivoltella e la mostrava al secondo; ad un tratto l' arma esplose e l' Infant s' ebbe una pallottola in una coscia. Il Moro fuggì via spaventato, e stando a quanto si dice, prima di giungere a casa, si esplose un colpo al petto. Quello che è certo, si è che fu raccolto e data la gravità della ferita trasportato all' ospedale di San Vito al Tagliamento. Il disgraziato, cessava però di vivere appena giuntovi, accusando d'averlo ucciso l'Infant.

In seguito a queste sue gravi parole si fanno molte ipotesi, e non sembra improbabile che l'Infant benchè ferito lo disarmasse sparandogli addosso.

Del grave fatto si occupa attivamente l' autorità giudiziaria.

SPILIMBERGO

In memoria di due benemeriti

L' altra sera, convocato dal Presidente avv. Concari, tenne seduta il Comitato di Assistenza Volontaria. Fu approvato il conto della gestione che si chiude con un residuo di lire 906.77.

All' unanimità — su proposta del Presidente — è stato deliberato di erogare l' accennata somma a beneficio degli Orfani di guerra e di intitolare l' offerta ai nomi della sig.na Dianese Anna — Direttrice benemerita del Comitato — morta, come è noto, nell'estate del 1918 a Reggio Emilia, mentre prodigava opera di assistenza ai feriti ricoverati nell'Ospitale Ciaidini e del sig. Gottardo Tomat — membro instancabile del Comitato — soldato nel Reggimento Alpini e vittima delle sevizie del nemico.

Al Presidente e alle signorine del Comitato, che con abnegazione mirabile hanno contribuito a confortare i nostri soldati durante il periodo della guerra, vada il nostro plauso e l'espressione della nostra riconoscenza.

VILLA SANTINA

Per la nomina del Sindaco e della Giunta. — In seguito alle dimissioni del Sindaco, sig. Francesco Zanier, e degli assessori, sig. De Prato Vittorio e sig. Santeliani Giovanni, dimissioni motivate dalle critiche condizioni in cui si trova il Comune, ieri si riunì il Consiglio per la nomina della nuova Giunta Comunale. Riuscirono eletti: a Sindaco il sig. Renier Marco, e assessori effettivi, il signor Pielli Adamo e Scrocco Enrico.

Il sig. Renier, dopo avere ringraziato il Consiglio per la unanime fiducia dimostratagli dichiarò di non potere accettare l' onorifica carica di Sindaco, in causa delle sue occupazioni, che non gli permettono di disimpegnare, come di dovere, il gravoso incarico, date specialmente le presenti critiche condizioni del Comune, le quali assorbirebbero tutta la sua attività con il peso di una grave responsabilità cui non le sente di sobbarcarsi.

Date le difficoltà di comporre una nuova amministrazione, si prevede che l' unica soluzione possibile, ed augurabile nell' interesse del Comune, sia quella della nomina di un Commissario Prefettizio.

TOLMEZZO

Una insolita denuncia — L' altra mattina il Capitano Bornice sig. Achille, comandante di una batteria O. P. qui di stanza, presentavasi all' orologiaio Missana Angelo, che ha negozio in Via Vittorio Emanuele, per ritirare un orologio d' argento lasciatogli il giorno prima perchè gli avesse cambiata una vite al crichetto d' arresto della ruota dentata della carica vite che si slacciava facilmente, senza però impedire il funzionamento dell' orologio. Avendogli il Missana, per tale operazione chiesto il compenso di L. 3.50, il capitano trovò fuori misura la richiesta dell' orologio e gli fece osservare che una vite di quella specie non poteva valere tanto e che per questo riteneva esagerata la pretesa; alla quale offermazione il Missana rispose che non si trattava della semplice vite ma anche del cricchetto che aveva dovuto cambiare, secondo lui con uno nuovo. L'asserzione non parve troppo veritiera al capitano il quale chiamato un' altro ufficiale che era in sua compagnia perchè potesse constatare che trattavasi di turlupinatura, chiuse in un involto di carta che sigillò con ceralacca, l' orologio e senz' altro sporse denuncia per tentata truffa contro il Missane, il quale dovrà provare se veramente ha cambiato il cricchetto dell' orologio.

La ritirata Austriaca vista da Morsano al Tagliamento

(24 Ottobre - 3 Novembre 1918)

Episodi e impressioni

Il feldwber, suo alter ne ergo, col petto costellato di decorazioni, è tutto occupato al trasporto di granaglie, che devono esser condotte oltre l'Isonzo ed a incolonnare molte mute di buoi coi relativi carri, ch' erano stati requisiti ancora prima dell' offensiva di giugno. Mi insinuo col sergente e gli dico: «Si vocifera che gli italiani hanno passato il Piave.» «Sì, è vero, mi risponde, ieri alle nove sono venuti al di qua, ma questa mattina vennero ricacciati.»

Ricacciati? ma intanto voi mettete in salvo il frumento!..

ALLA CACCIA DI NOTIZIE

Dopo mezzogiorno parto per S. Vito in cerca di notizie. D. Eusebio Bressan mi riferisce la voce, che gli italiani domenica passarono il fiume in tre punti, e avanzarono in direzione di Oderzo: del resto nulla si sa di positivo; i comandi però fanno fagotto. Avvicino Mons. Arcidiacono, il Sig. Emilio Dall' Armee, il parroco di Prodolone, qualche altro conoscente: tutti mi ripetono le medesime cose. Difatti io stesso vedo coi miei occhi che si stanno raggomitolando le linee telefoniche dell' Arniee — Kommando e che si caricano bauli in abbondanza; queste non sono voci, ma fatti. Per istrada incontro un caporale triestino, che conoscevo, addetto a un comando.

Questi mi confida che gli italiani sono al Monticano e avanzano rapidamente; i soldati a. u. alla fronte si ammutinano e non vogliono combattere; egli ha intenzione di aspettare i nostri a S. Vito; domani partirà l' Armèe — Kommando, dopodomani il Distriktskommando: siamo allo sfacelo.

Queste le notizie assunte.

FROTTOLE AUSTRIACHE

La *Gazzetta* (N.o 196), porta i seguenti bollettini — «(26 ottobre). «*Italia*: La lotta sui Sette Comuni, dopo gl' insucessi italo-francesi della vigilia, non fu continuata. — A oriente del Brenta si venne ad una lotta rinnovata ed acerba che durò sino ad alta notte. I fulcri della battaglia furono nuovamente il Monte Asolone ed il Pertica che caddero replicatamente in mano nemica, ma che furono sempre ricon quistati in contrattacco. Solo a costo dei più gravi sacrifici gli italiani poterono verso sera occupare le vette dei due monti. — Di contro tutti gli sforzi del nemico di penetrare nelle nostre linee ad ovest del Monte Pertica riuscirono vani; pure degli assalti contro lo Spinoncia si sfasciarono pel valore dei diffensori. Al bacino di Alano le nostre truppe di sicurezza respinsero irruzioni italiane. Il contegno dei nostri bravi soldati fu nuovamente superiore ad ogni encomio. Merita particolare menzione il regg. fant. dell' Ungheria settentrionale N.o 25. Nel territorio dell' Asolone il reggimento croato della milizia territoriale N.o 27. con la sua cooperazione indipendente contribuì ad assicurare la nostra fronte. L'attività dell'artiglieria e della fanteria nel mantenere il campo di battaglia fu gliriosa. Gli aerei da battaglia si confermarono vittoriosamente nel servizio di perlustrazione e nello spirito combattivo».

«(27 ottobre), *Italia*: Sull'altipiano dei Settecomuni il nemico imprese ieri, nuovamente, una serie di poderosi attacchi parziali, che vennero respinti tutti in corpo a corpo ed in contrattacco. Ulteriori tentativi d'assalto furono soffocati diggià dal nostro fuoco di difesa. Il nemico subì perdite gravi.

«Nella montagna ad oriente del Brenta la battaglia perdura con forza indiminuita. La lotta infuriò per tutta la giornata. Nel settore del Col Caprile il nemico riperdette, in seguito al nostro contrattacco, i vantaggi temporaneamente riportati. La 4a divisione riprese d'assalto, dopo lotta acerba, l'Asolone. I battaglioni nostri lanciati contro il Pertica giunsero a sera sino ai piedi della vetta; nella notte, anche questa cadde nelle nostre mani.

«Rinnovati i tentativi italiani di allargarsi nella regione di Fontanasecca, riescirono vani a dispetto dell'impiego di fanteria e di artiglieria numerose.

«Pure sui pendii del Monte Spinoncia la resistenza dei nostri bravi serbò agli attacchi nemici la stessa sorte dei giorni precedenti. — Le prestazioni delle nostre truppe sono per nulla inferiori alle massime gesta d'armi di battaglie antecedenti. Possano tutti i popoli nostri, la cui salvezza, indistintamente, dipende dagli avvenimenti alla fronte, tributare ai valorosi la gratitudine loro spettante. — Al Piave perdurò, ieri, la battaglia d' artiglieria. — Nel corso della notte fu sferrato con grandi mezzi, ai due lati del Montello, un attacco da parte dell' Intesa. — Nei tratti ove il nemico potè passare alla sponda sinistra del fiume, si combatte aspramente.»

Vi è inoltre il seguente comunicato: «Vienna, 28. L' i. e r. Quartiere della stampa comunica: Le lotte alla fronte italiana sono terminate ovunque col pieno successo delle armi austriache. Gli italiani non hanno ripreso più i loro attacchi. Dall' altipiano dei Sette Comuni al Piave l' offensiva degli italiani, che si proponeva uno sfondamento, è completamente fallita.»

E più sotto: «Berlino, 28. Nel Mediterraneo furono affondate 42,000 tonnellate nemiche, composte per la maggior parte di materiale da guerra.»

Ancora: «Vienna, 28. L' imperatore ha accettato le dimissioni del presidente dei ministri von Hussarick. Quale suo successore è designato il cons. imp. d.r Sammarsch che sta già formando il nuovo gabinetto.»

Commenti e induzioni. — I bollettini sopra riferiti, fra i lusinghieri successi riportati dalle armi e dai sottomarini nordici, ammettono che «nei tratti ove il nemico *potè passare alla sponda sinistra del fiume* si combatte aspramente». Dunque gli italiani sono passati e permangono al di quà del Piave! E il comunicato della stampa, così parco benchè favorevole alle loro armi e così in aperta contraddizione coi bollettini militari, come lo si spiega? E la fanfaronata di avere affondate 42000 tonnellate di materiale da guerra in Adriatico? E le dimissioni di Hussarick?

I bollettini di guerra di tutti gli stati esagerano sempre i successi, mentre sono reticenti sugli insuccessi, e se sono costretti a confessare qualche insuccesso lo temperano con ogni arte. Ma qui si confessa molto... e quello che si confessa è accaduto ancora sabato..., E domenica, con quel po' di bombardamento, che cosa avvenne?.. E i padroni di ritirata come si spiegano?

Ormai sfumano i dubbi e si rinsalda la speranza, che va tramutandosi in certezza.

Il cannone è intermittente, ma sembra più vicino.

La popolazione è nervosa e piena di fiducia... Ha la febbre addosso.

Mercoledì, 30 ottobre. (1)

INCOMINCIA LA SFILATA

Ore 1 ant. — Si bussa alla porta della canonica. E' un soldato con una lettera urgente per l' ufficiale. Capisco che lo staffel deve sollecitare la partenza, e diffatti la colonna si mette in moto alle sei.

E' appena partita che sopraggiunge un riparto di pontieri e si ferma nella borgata Gravuzze.

Subito dopo passa lo staffel N.o 1177, che si dirige e S. Paolo a caricare granaglie presso quel Comando d' Agricoltura e prosegue per il ponte di Madrisio.

Di seguito vengono altri carriaggi in sorte, trainati da cavalli e da buoi: ogni colonna è infallibilmente seguita da vacche razziate chissà dove. Passa un ospedaletto, passano camions. Si trasportano materiali e merci di ogni specie: cereali, fieno, gabbie con pollerie, suini, casse, mobili, materassi, Stufe, sacchi, tavole e che so io: uno strano poutpourry di guerra.

Passa un parco di bestiame.

Arrivano contro corrente dei reparti di giovani ciclisti, truppe celeri, di assalto, che si concentrano chissà dove per arginare chissà quale falla.

Da mezzanotte romba cupamente il cannone con un sordo brontolio da rullo compressore.

Pra si capisce chiaramente che per i tedeschi la va male, ma non si può ottenere nessuna confidenza dai soldati di passaggio; qualcuno al più ripete segretamente: «Italiani passano Piave; Austria zurück e null' altro.»

La gente del paese è tutt' occhi, tutt'orecchi pre scrutare l' orizzonte, per venire a conoscere qualche cosa di più, per affrettare coll' orgasmo, se fosse possibile, l' arrivo della prima piuma dei bersaglieri ciclisti.

Verso mezzogiorno arrivano i primi aereoplani italiani in perlustrazione; sono altissimi. Piegano verso Casarsa ove sono fatti bersaglio all' inutile fuoco di antiaerei.

A mezzodì vi è una stasi dei traini in ritirata, che riprendono il movimento verso la una.

(1) L' VIII.a Armata si spinge su Fadalto — Cansiglio puntando su Belluno. — Fra l' VIII.a e X.a Armata la I.a Div. Cavalleria si spinge sul Livenza, puntando sul Tagliamento. — La III.a Armata getta i ponti a Ponte di Piave, Salgareda, Romanziol-S. Donà. — A sera v'è la linea M. Cesen, M. Pezza, S. Boldò, Stretta Serravalle, Fregosa, Sarmede, Caneva, Livenza.

CRONACA CITTADINA

SACILE

Un casetto singolare...

I. — Oggi, avrebbero dovuto cominciare nella nostra Scuola magistrale, gli esami, conformemente alle disposizioni emanate dal Governo e comunicate a mezzo del R. Provveditore agli studi. E infatti, convennero nella nostra cittadina i candidati e le candidate: e fra i primi, anche un ex combattente, il quale non potè dare gli esami speciali accordati agli ex militari per il motivo semplicissimo... che ricevette la circolare relativa dopo che gli esami erano stati già esauriti.

Ma il casetto d'oggi è anche più grazioso. Convennero dunque i candidati d'ambo i sessi nel magnifico nostro palazzo delle scuole; e vi trovarono anche il Direttore.

Scocca l'ora — la trepidazione cresce. — Chi sa che temi difficili manderà il Ministero?! — Il Ministero?!. Ma chi si ricorda, al Ministero, che c'è una Scuola Normale anche a Sacile, dove sono indetti gli esami?.. Il Ministero non ha mandato nulla. Vanno i candidati alla Posta, per chiedere...: chi sa? fosse un ritardo di consegna... Ma non c'era proprio nulla: e quindi gli esami non si poterono fare e i candidati avevano gettato via tempo, danaro... e trepidazioni invano!.. Del resto, non c'erano neanche i professori che avrebbero dovuto trovarsi presenti...

S. DANIELE

Elargizioni del Ministro per le Terre Liberate

Con mandato di pagamento del Ministero per le Terre Liberate sono pervenuti i seguenti sussidi:

Alla Società Operaia di M. S. lire 2000; alla Cooperativa di Consumo lire 1000.

Tali elargizioni unitamente a quelle già riscosse da altre istituzioni e di nuove per le quali è preannunciato l'arrivo, fanno parte delle somme promesse dall'on. Fradeletto nel suo giro compiuto in Friuli nello scorso maggio quale primo Ministro per le nostre sventurate terre, e che con la caduta del ministero Orlando parevano tramontate.

In seguito però all'interrogazione presentata alla Camera dall'on. di Caporiacco, ed alle sue vive premure ed insistenze presso il ministro Nava, si è potuto ottenere... l'insperato.

La Presidenza della Società Operaia ha indirizzato all'on. deputato di Caporiacco un cordiale telegramma di ringraziamento.

La giornata sportiva di domenica

La corsa ciclistica di lentezza ha dato il seguente risultato:

Partenti 12, si disputarono la finale in 4, arrivando nel seguente ordine:

1. Andreutti Bruno, 2. Di Sandri Severo, 3. Sgoifo Attilio, 4. Macoritto Attilio.

. . .

Alla gara podistica presero parte 11 iscritti, e si classificarono in sei.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Franco Patricolo di Milano impiegando a coprire i 500 metri di percorso minuti 1 e 15 secondi; 2. Narduzzi Giovanni, 3. Marini Bruno, 4. Sivilotti Pio, 5. Peressi Carlo, 6. Peressi Giuseppe.

Ricerca

Il nostro sindaco sig. Collino Domenico fa ricerche presso i soldati prigionieri rimpatriati per avere notizie del fratello Collino Vittorio della classe 1893, soldato nell'8.o Alpini, Battaglione Val Fella compagnia 269.

Venne fatto prigioniero nel novembre 1917 ed internato a Mathausen. Dopo il 5 aprile 1918 non ebbe di lui altra notizia.

Cena d'addio

Questa sera nella trattoria Vidoni una eletta schiera di amici ha offerto una cena d'addio al segretario comunale rag. Cesare Mattioni che con domani assumerà il nuovo posto di Pagnacco.

Lo accompagni il nostro saluto ed augurio.

TARCENTO

La nuova tassa sul vino

Il Consiglio di questa Società fra Industriali, Commercianti ed Esercenti, in sua seduta del corrente mese ha votato il seguente ordine del giorno:

Presa conoscenza della nuova tassa sul vino che il Governo ha applicato;

Considerato che l'applicazione di detta tassa è intempestiva, in quanto che i paesi invasi non devono essere oltre colpiti finchè non vengono risarciti dei danni di guerra, Delibera di rendersi solidale con la Consorella di Udine tra ogni ulteriore ed eventuale azione di protesta.

TRICESIMO

Per gli esami di maturità per la seconda sezione incomincieranno sabato 4 corr., presieduti dalla stessa commissione che presiedette gli esami di luglio.

Teatro Cecchini
Via Cavallotti

Questa sera replica dell'interessante dramma «Penther» ricco di avventure ed originalità. Protagonista, l'atleta mondiale Mario Ansonia.

Rappresentazione dalle ore 17.30 in poi.

Domani Maciste.

Una lettera del comm. Errante sul suo collocamento a riposo

Bagni di Lucca 30 settembre 1919

Egregio sig. Direttore,

Contrariamente a quanto suole avvenire, la stampa non ha dato, per ora, notizia alcuna del decreto, col quale l'on. Presidente del Consiglio ha posto fine alla mia carriera con un anticipato collocamento a riposo. Ma poichè la notizia si è egualmente diffusa, e poichè il fatto potrebbe dar luogo ad interpretazioni non rispondenti alla verità, reputo opportuno, prima di recarmi per qualche tempo all'estero, porre nella giusta luce il provvedimento, che da me forzosamente provocato, ho dovuto subire.

Il 16 agosto ricevevo ad Udine un telegramma non cifrato che mi trasferiva a reggere la Provincia di Cagliari. Avrei dovuto prender possesso della nuova residenza entro il 25 del mese stesso. Gravi motivi di famiglia mi rendevano impossibile raggiungere la lontana sede. Forte dei miei trentun anni di carriera, dei miei nove di grado e dei quasi tre anni di ininterrotto lavoro e di non lievi responsabilità in Friuli, chiesi all'on. Presidente del Consiglio quel collocamento a disposizione, che m'ero imposto di non domandare, malgrado vitali interessi di famiglia me lo rendessero necessario, sino al giorno in cui non avessi condotto a termine l'opera di riordinamento della provincia di Udine, iniziata il 5 novembre, il giorno stesso, cioè, che vi rientrai seguendo da presso il nostro esercito vittorioso. All'ordine replicato dell'on.le Presidente del Consiglio di partire subito, pena il collocamento a riposo, risposi che subivo il collocamento a riposo.

Guardando indietro nel mio passato e dentro nella mia coscienza, so di aver fatto sempre e dovunque il mio dovere, non da buon funzionario, ma da buon soldato. E me ne confermano le numerose attestazioni di affetto, di simpatia e di stima ricevute da ogni parte, e l'ora indimenticabile della mia partenza da Udine, in cui sentii vibrarmi incontro l'anima commossa della cittadinanza Udinese, memore dell'esodo tragico, dell'esilio amaro, del glorioso ritorno, in cui m'ebbe, più che compagno, fratello.

Il ricordo di quelle attestazioni, il lusinghiero giudizio della Commissione d'Inchiesta intorno all'operato della Prefettura di Udine durante i tragici giorni della ritirata dal Friuli, sono quanto io reco con me, tesoro di poesia e d'orgoglio, abbandonando una carriera alla quale so di aver dedicato tutte le mie migliori energie.

Chè nessun provvedimento varrà mai a distruggere l'evento che il destino compì, concedendomi di reggere onorevolmente, nella vicenda di dolore e di gloria, le sorti di quell'eroico Friuli, che resterà sacro alle memorie della nostra santa guerra di redenzione,

Con osservanza

suo Dev.mo
Celidonio Errante
ex Prefetto di Udine.

Noi, che fummo testimoni dell'affettuoso intelligente, instancabile lavoro del comm. Errante prodigato al bene del Friuli, sentiamo il dovere di affermare che qui vive sempre la riconoscenza per l'opera sua, vivono sempre i più cari ricordi di lui; sentimenti e ricordi che la sua lettera dimostra essere nobilmente condivisi.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente	L. 3316 —
Ing. C. Fachini Udine	» 100 —
Nonino Luigi e Ruggeri Adriano	» 10 —
Umberto del Piero II off.	» 5 —
Broccolo Luigi	» 2 —
il personale della Vigilanza Urbana Annona	» 2 —

Assemblea dei Combattenti

Domenica 5 corr. i Combattenti della Sezione di Udine, su invito della Presidenza, si riuniranno in assemblea nel Teatro Cecchini per discutere e trattare importanti questioni riferentesi al momento attuale.

I COMUNICATI

Ammissione al R. Istituto Tecnico. — La Presidenza del R. Istituto Tecnico avverte che gli esami di ammissione alla prima classe incomincieranno il giorno di lunedì 6 corr. alle otto e seguiteranno secondo il diario già pubblicato nell'albo. Ricorda poi ancora una volta che il tempo utile per le iscrizioni scade *improrogabilmente* quest'anno col giorno *16 corr.te*

Iscrizioni alle scuole Comunali. Il causa della impreveduta occupazione, da parte dell'Autorità militare, dei locali fino pochi giorni addietro liberi, nella scuola di via Dante, le iscrizioni degli alunni appartenenti a quella circoscrizione si riceveranno nella Scuola a S. Domenico.

Nuovo orario col cinque corrente verrà modificato l'orario del servizio automobilistico Gemona - Tricesimo, Buia Tricesimo e viceversa.

Partenze per Tricesimo ore 7.30, 10.30, 13.45, 16.45.:

Partenze da Tricesimo 8.15, 11.50, 15, 18.

La Traviata questa sera quarta rappresentazione al Sociale della Traviata.

Sabato avremo la prima della Tosca

Importanti lavori deliberati dal Comitato Provinciale

Ieri l'altro si riunì il Comitato Provinciale.

Erano presenti il comm. Giuseppe Masi prefetto che presiede grand uff. Spezzotti, cav. uff. ing. Cantarutti, grand uff. Pecile, avv. Enrico Fornasotto, cav. Giovanni Zazzara ingegnere capo del Genio Civile, assiste il segretario consigliere cav. dott. Castellani.

L'ing Zazzera riferisce sulla domanda del comune di Cividale diretta ad ottenere agli operai gli attrezzi indispensabili alle arti e mestieri.

S. Giorgio di Nogaro. Espurgo Roggia Bellina, dalle origini, della roggia Selva al molino di Carlino, presso il ponte della lineo ferroviaria Latisana-Cervignano in base a perizia 10 settembre dell'ing. Antonio Piani dell'importo di lire 250 000. Il Comitato approva.

Castion di Strada. Espurgo e sistemazione della roggia Cergnolizza dalle origini sino al molino di Cergnolo. La roggia Cergnolizza è affluente del Cellina e quindi i lavori che si propongono dal Comune hanno carattere di completamento di quelli prima ricordati in territorio di San Giorgio.

Il Comitato approvò sulla somma di lire 112,000 prevista dal progetto dall'in. Piani.

Pagnacco Ponte sul Cormor. Nell'attuale manufatto ad un solo arco per il continuo passaggio dei pesanti autocarri durante il periodo di guerra precedente all'ottobre 1917 si manifestarono pericolose lesioni che impongono il rifacimento del manufatto. Dalla relazione dall'ing. capo il Comitato approva la costruzione di un nuovo ponte su progetto dell'ing. Lorenzo de Toni per l'importo di lire 85.000.

Rivignano. Espurgo delle roggie Patocco-Taglio e Miglia. Sono lavori da tempo reclamati per facilitare il deflusso delle acque a migliorare quindi la condizioni igieniche.

Il Comitato approva la spesa di lire 33.000 portata dal progetto dell'ing. Piani.

Resiutta opera di sistemazione strade di Resia e della borgata Porici e riatto di roste per lire 2100.

Il Comitato non riconosce in tali opere i caretteri voluti per esser assunti dallo stato.

Paluzza. Strada per un importo di L. 11.000 secondo il progetto dell'ing. Sergio Petz. Il relatore ing. Cantarutti riferisce la fasi della precedente pratica del Comando del genio militare alla Zona Carnia, ora sciolta. Il Comitato delibera di interessare la direzione militare provinciale all'esecuzione del lavoro.

Strada Tarcento Saga. Nella seduta del 28 giugno il comitato deliberava in massimo il lavoro richiedendo l'accantonamento della spesa preavvisata in lire 300.000. Ora il sindaco presenta il progetto dell'ing. Del Fabbro per la cui esecuzione la cooperativa di Tarcento ha già presentato una offerta di ribasso di lire 25 per cento. Il Comitato approva in via definitiva.

Alto incarico a un nostro concittadino. — Il cav. uff. G. Pascoli fu destinato dal Ministro delle Poste quale Commissario per i servizi postali e telegrafici della Venezia Giulia; e ieri stesso egli ha assunto l'onorifico incarico. «Più che nelle mie forze (egli scrive, dirigendosi al personale di tutti gli uffici postali e telegrafici della Venezia Giulia) confido nel mio buon volere e nello spirito di equità, cui sempre mi ispirai e sono certo che, animati dall'alto sentimento del dovere e di quella disciplina, che sono fra voi tradizione, vorrete facilitare il compito mio, dimostrandovi degni dell'approvazione e del plauso di queste popolazioni libere ed operose.

Aristide Barbini preso a schiaffi — Una scenata avveniva ieri in via Belloni davanti la trattoria al Frascati. Una comitiva di Pordenonesi, si imbattevano con certo Aristide Barbini di Luigi, tappezziere, e dopo avergli gridato contro ogni sorta di contumelie a suon di schiaffi e di pugni lo accompagnavano fino in piazza Vittorio Emanuele, seguito da un codazzo di gente che soronamente fischiava. Quivi il Barbini riuscì ad eclessarsi, non senza sentirsi dire che si ora fosse reato a Pordenone non avrebbe avuto salva la vita.

Il Bardini fu a Pordenone durante l'anno di invasione e lo si accusava ieri di aver tenuto un contegno non da italiano.

Comunicato

In relazione all'articolo «La rissa di ieri in via Belloni» pubblicato nel numero odierno del Giornale di Udine il sottoscritto Barbini Aristide, di Udine, dichiara che ha già sporto querela contro le persone che lo percossero, lo diffamarono, accordando ampia facoltà di prova. Nulla avendo a rimproverarsi, spera che al processo venga presa in esame la condotta da lui tenuta nel periodo dell'invasione.

E poichè nel citato articolo del *Giornale di Udine* si fa il nome della moglie del sottoscritto, dichiara che questa non rimase a Pordenone ma che fu profuga a Reggio Emilia.

Barbini Aristide

Consiglio Comunale

Le prossime dimissioni

Ieri nel pomeriggio seguì l'annunciata seduta del consiglio comunale.

Erano presenti il sindaco grad. uff. Pecile, gli assessori, Zanuttini, Zagato, Cristofori, i consiglieri Ostuzzi, Pettoello, Peratoner, Casasola, Celotti, Comencini, Bertrandi, Conti, Cremese, Venier, Bosetti, Mini.

Il sindaco, prima di aprire la seduta pronuncia le seguenti parole:

applaudite dai consiglieri che si levano in piedi, in segno di adesione.

Per Fiume

I recenti avvenimenti di Fiume dopo otto mesi di tragica passione, hanno dato luogo ad affettuose, spontanee dimostrazione da parte della nostra, cittadinanza. Io sono sicuro interprete del pensiero del Consiglio Comunale nell'esprimere tutta la nostra ammirazione per il purissimo sentimento d'Italianità che anima Fiume e coloro che sono accorsi in sua difesa.

Udine, che fu sempre pronta ad ogni danno, ad ogni sacrificio per vedere compiuti i destini della Patria, conferma oggi i sentimenti di solidarietà con la sorella disgiunta.

In nome di quegl'ideali per cui si è formata l'Italia, deplora che si cerchi di menomare la nostra vittoria, e senza fermarsi a giudizi sugli avvenimenti auspica che possano essere appieno esauditi i voti di Fiume forte e fedele.

. . .

Si apre quindi la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, sono votificate: fra esse, notiamo l'accettazione della eredità della compianta signora Anna Muzatti vedova Morelli.

Il consigliere Conti dice che il consiglio della Congregazione di Carità riconoscente alla caritatevole signora, eternerà la sua memoria murando una, lapide nella nuova sede.

Il sindaco rivolge pure un devoto pensiero di riconoscenza alla benefattrice.

E notiamo ancora, fra le deliberazioni ratificate: modificazioni alla tariffa della tassa posteggio: computo come doppie anzianità a favore degli impiegati e salariati già richiamati alle armi, (agli effetti della pensione) del periodo servizio militare prestato durante la guerra; accettazione della domanda degli impiegati già richiamati alle armi, per ottenere che sia a loro favore esteso l'aumento di stipendio concesso dal 1 gennaio 1918 al personale in servizio:

Il sindaco comunica le dimissioni del Consigliere Vittorello, il quale ha cambiato residenza.

Vengono eletti: consigliere alla Scuola d'Arte mestieri ing. Valussi, consigliere alla confraternita dei calzolai il signor Augusto Boer; e membro della commissione centrale della Cattedra Ambulante l'avv. Celotti.

Il sindaco, comunicando le dimissioni dell'assessore avv. Celotti, esprime a lui i sensi della gratitudine per quanto ha fatto.

Il cons. Venier rievoca quanto fece il cav. Celotti per l'annona e lo ringrazia a nome della cittadinanza.

Il consigliere Conti non vorrebbe si accettassero le dimissioni: oggi un assessore dovrebbe, anzichè ritirarsi, rimanere al proprio posto.

L'avv. Celotti ringrazia il sindaco e il consigliere Venier per le buone parole dette a suo riguardo. Al cav. Conti risponde come da tempo insistesse nel voler presentare le dimissioni, e solo per intercessione del sindaco continuò a rimanere in carica. Poichè vede lontane le elezioni, deve a malincuore ritirarsi dovendo, come ogni professionista, pensare anche alla famiglia.

Il sindaco non crede si possa far altro che accettare le presentate dimissioni, e a questo punto legge una dichiarazione con la quale, ricordata brevemente la gravosa e penosissima opera compiuta dal Commissariato prefettizio prima e dalla Giunta Municipale poi; ricordato che fin dal 15 marzo u. s. la Giunta aveva rassegnato nelle mani del consiglio il proprio mandato, consentendo di rimanere al suo posto soltanto in seguito alle insistenze del Consiglio, per continuare l'opera di assestamento e per ottenere dallo Stato le provvidenze necessarie per la rinascita del nostro paese; soggiunge:

— «Senonchè le elezioni amministrative non si avranno prima dell'estate dell'anno prossimo. Due nostri egregi colleghi, per ragioni personali, hanno dovuto dare le loro dimissioni. La vostra Giunta, consapevole del dovere che incombe ad ogni pubblico amministratore di dimenticare completamente sè stesso per il bene altrui, interamente assorta nelle incombenze municipali, ha volentieri trascurato per un lungo periodo personali interessi, in questo momento particolarmente rovinati, continuando ad adempiere agl'impegni che si era assunta, con tutto il cuore, con tutte le energie; ma, per i motivi esposti, essa dovrà quanto prima pregare il Consiglio a voler sostituirla, essendo suo irrevocabile intendimento di mettere a disposizione i propri mandati.»

Il consigliere Cremese manda alla amministrazione un saluto e un ringraziamento. Tutti ormai sanno quanto fece la Giunta, e tutti ne lodano l'amministrazione Pecile che per gli Udinesi fece più che il possibile durante l'anno d'esilio.

Boselti trova che le parole del collega Cremese sono di una orazione funebre che non è il caso di pace; La Giunta si trova in brutte acque; sta al consiglio di aiutarla e di sostenerla. Ed è ciò che sarà discusso nella prossima seduta.

Cremese per fatto personale spiega aver egli detto quanto sopra solo perchè il sindaco parlò di dimissioni irrevocabile. Egli pure si augura che la giunta rimanga al proprio posto.

Il sindaco esorta i consiglieri a pensare sin da oggi alla sostituzione, perchè la Giunta è ormai decisa in modo assoluto per le dimissioni.

Viene concesso un contributo alla Associazione dei comuni italiani, mentre viene sospesa analoga proposta per l'associazione Ginnastica.

Si approva la proposta della giunta relativa alla rinnovazione per l'anno 1920 con l'unione Cooperativa di Milano del controllo di affittanza di negozio sotto i portici del Palazzo degli uffici.

Il consigliere Cudugnello lamenta a questo proposito che il Comune abbia affittato e continui ad affittare a gente che non è degna, e che dovrebbe essere mandata fuori.

Le sue parole producono impressione nel consiglio.

Senza discussione viene approvata la garanzia del comune agli impiegati e salariati per le antecipazioni sul risarcimento danni di guerra; il nuovo regolamento sui cani.

La concessione di lire 2000 annue quale sussidio alla istituenda linea automobilistica Castions di Strada-Mortegliano-Pozzuolo-Udine.

Anche altri numerosi oggetti vengono quindi esaminati ed approvato, dopo breve discussione di poco interesse: proposta di rimborso immediato dei buoni del comune emessi durante l'invasione per le denuncie non superiori alle 200 lire; pagamento di lire 6950 ai pompieri; sistemazione della illuminazione pubblica; acquisto del distrutto teatro Minerva per adibirlo a magazzeno del forno comunale;

ratifica delle spese sostenute dall'Amministrazione comunale con provvedimenti eseguiti presi dopo la liberazione per la ripresa dei pubblici servizi e richiesta di rimborso al Comitato Governativo per la ricostruzione delle terre invase; nuovo ordinamento del servizio estinzione incendi e riorganizzazione del corpo civici pompieri, ecc.

Infine, su proposta dell'assessore comunale avvocato Cristofori, viene approvato un ordine del giorno in cui si fa voto:

1.o) Perchè l'esazione effettiva dei nuovi provvedimenti fiscali all'infuori del loro accertamento, sia nelle terre liberate dilazionata e in qualsiasi caso non si verifichi per i singoli contribuenti, se non dopo un congruo termine dal giorno in cui ognuno di essi sia stato saldato dell'indennità spettantegli per danni di guerra.

2.o) Che il pagamento rateale dell'imposta sia determinato in un periodo specialmente largo.

3.o) Che le aliquote dell'imposta siano, per le terre liberate, ridotte nei limiti del giusto.

4.o) Che non si tenga conto, nel calcolo del patrimonio tassabile, del valore dell'indennità liquidata per danni bellici, ma del valore di tale indennità dopo il suo reimpiego nel necessario ripristino.

In Seduta segreta

Il consiglio ha approvato la ratifica relativa ad assunzioe straordinaria presso l'ufficio Tecnico Municipale dell'Architetto sig. Cesare Miani; ha concesso il sussidio per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni dell'assistente daziario Giuseppe Ricci, e alla signora Agnese Zorattini ved. dell'impiegato all'acquedotto Colutta Anacleto; una buona uscita a Bassi Giacomo incaricato necroforo della frazione di Paderno; un assegno alimentare per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni del defunto spazzino Degano Silvio; ha promosso dalla seconda alla prima classe I, applicato di concetto Gino Forni; ha liquidato con nobili parole a suo riguardo un compenso all'impiegato dell'ufficio tecnico sig. cav. Raffaello Sbuelz per l'opera prestata durante l'invasione; ha concesso un sussidio per una volta tanto alla vedova ed alla figlia minorenne dell'impiegato Giuseppe Centrone; un assegno per una volta tanto alla sig. Elisa Gabaglio vedova del direttore Didattico cav. Enrico Bruni; un sussidio per una volta tanto alla vedova ed ai figli minorenni del vigile rurale Eugenio Niero; assume quale straordinario presso l'ufficio Tecnico municipale il geometra sig. Fattori Vittorio.

Tramvia Udine Tricesimo
Orario invernale

Resta soppresso il treno in partenza da Udine alle ore 20.25 e quelli in partenza da Tricesimo delle 19.30 e 21.30.

Le gomme misteriose

Due arrestati due denunciati.

Da parecchio tempa, l'autorità aveva avuto sentore di un commercio illecito che si effettuava in città e provincia di copertoni d'automobili e di camere d'aria. Quantità ingenti venivano esportate a Villacco e a Vienna, ove si vendevano a prezzi favolosi.

L'incarico delle indagini fu affidato dal comandante la stazione dei carabinieri signor Banzi, al bravo brigadiere signor Ricca, il quale seppe in pochi giorni portare a termine la difficile operazione.

Sui primi dello scorso mese, durante una notte oscura, a Pietra Tagliata, presso Pontebba, avveniva uno scontro automobilistico: un camion, sul quale si trovava il co. Francesco Caiselli d'anni 30 da Pavia abitante a Udine, urtava e sfasciava un'automobile militare da Turismo. Il camion viaggiava a lumi spenti, e a grande velocità.

Nell'interno, oltre ad altra merce, aveva 200 gomme d'automobile, che il signor co. Caiselli faceva tosto nascondere in alcune case. Nel domani, le guardie di finanza le rinvennero, le sequestrarono, ma avute spiegazioni lasciarono proseguire il camion. La cosa fu risaputa. Assunte informazioni risultò che mai il co. Caiselli aveva commerciato in questo ramo, e che nessuna casa avrebbe potuto fornirgli tante gomme.

Contemporaneamente, le autorità seppero che il signor Ettore Vau, domiciliato in via Tomadini commerciante, aveva acquistato per 7000 lire una forte partita di gomme dal signor Iti Iacuzzi, direttore della fabbrica cicli Bagnoli.

Fu fatta una perquisizione, e nel magazzino Vau fuori porta Pracchiuso, furono sequestrati 48 copertoni che portavano — a quanto sembra — la punzonatura militare. Il Vau, e il Iacuzzi dissero d'aver acquistata tale merce in buona fede, dal commerciante innocente Calissano.

Caddero però — secondo quel che parve all'autorità investigatrice — in parecchie contraddizioni, tanto che furono arrestati. E sarebbero stati arrestati anche il co. Caiselli e il Calissano, se non si fossero resi irreperibili.

Tutti quattro furono denunciati, per ricettazione e detenzione illecita di materiale militare. Ed ora, l'affare è affidato al Tribunale.

CRONACA ELETTORALE.

In tema di elezioni

Caro Del Bianco, nel suo commento al mio cenno d'ieri ho capito che Lei e con Lei certamente anche qualche suo lettore, hanno frainteso — od io mi sono, per la solita fretta, spiegato male — la mia proposta limitazione del numero dei candidati della lista del *partito*, chiamiamolo, *economico*: di quel partito cioè che dovrà portare degli uomini fattivi, d'azione e non di chiacchiere, aventi al sommo dei loro pensieri unicamente il bene pubblico, la reale *ricostituzione del nostro paese*.

Io non li ho limitati a quattro, ma ho detto soltanto che anzichè proporre una lista intera, con inutile sacrificio di nomi, non per debolezza di partito ma per lo stesso meccanismo della *rappresentanza proporzionale*, crederei conveniente limitarla a pochi, ma buoni, *anzi ottimi*, avvertendo che questi pochi devono stare *nella proporzione* da tre per Udine ed uno per Belluno. Il che vorrebbe dire che potranno anche essercene sei per Udine e due per Belluno.

Ed ora all'opera tutti e specialmente la stampa che, in questo frangente, potrà rappresentare un grandissimo aiuto.

ing. c. fachini

Il pensiero dell'on. Girardini.

L'on. Girardini, deputato di Udine, è stato intervistato dal «Giornale d'Italia», sul momento attuale. Egli disse:

«Oggi l'Italia, con le elezioni, deve decidere, come nel maggio 1915, del suo avvenire perchè, se il bolscevismo governativo dovesse vincere, noi avremmo perduto i benefici della vittoria ed il Paese cadrebbe in peggiori condizioni di quelle di prima della guerra.

«Anche Giolitti, è vero, fu amico dei socialisti, ma fu anche il loro padrone: li favoriva, li raccomandava... e li governava.

«Oggi invece la situazione è capovolta. L'on. Nitti è lo schiavo, ed essi sono i padroni che impongono la discussione di Caporetto, vietano la discussione dei trattati e vogliono lo scioglimento della Camera. Dobbiamo perciò difendere la democrazia dall'assalto di una demagogia estrema, che travolgerà tutta l'Italia: difendersi, è salvare il Paese.

«A me pare che si debbano mettere da parte il patto di Londra, il patto di Roma e le divisioni dei partiti tutti, dinanzi alla ragione suprema della salvezza della Patria.

«I Combattenti devono decidere se hanno combattuto per la salvezza della loro Patria, od invece per la sconfitta che dà il tono alla lotta elettorale socialista.

Per quattro anni si sono combattute due lotte asprissime, contro due nemici spietati: un nemico fu vinto a Vittorio Veneto, l'altro, il pacifismo, culmina ora nei comizi elettorali. Bisogna vincere anche quest'altro nemico».

ULTIMA ORA

S. E. Nitti ai suoi elettori

Il programma del Governo

Il presidente della Camera prende commiato dai Deputati

Il presidente della Camera dei deputati on. Marcora in occasione della fine legislatura, ha diramato a tutti i deputati il seguente saluto, che avrebbe loro voluto rivolgere nell'ultima seduta della Camera.

On. Colleghi! Nel prendere commiato da voi e nel lasciare questo seggio che ho tenuto, salvo breve intervallo, dal 1904 in poi, sento irresistibile il bisogno di tutti congiungervi in simbolico abbraccio che vi dica tutto il profondo affetto che per voi nutro e serberò perenne nel cuore.

Dalle ripetute prove di fiducia che durante il lungo periodo di tre legislature, mi avete dato, serberò imperitura riconoscenza, come spero di lasciare di me un grato ricordo in quanti mi avvicinarono perchè ho la coscienza di aver dedicato tutte le mie forze all'adempimento sereno ed imparziale del delicatissimo ufficio, in tutto e verso tutti, seguendo con la maggiore moderazione ma non senza fierezza le norme regolamentali che avete imposte voi stessi e, di cui lascio in retaggio alla nuova legislatura le necessarie riforme, così che in tanti anni non mi accade mai di applicare le misure disciplinari e neppure di togliere una sol volta, anche nei più vivaci dibattiti, la seduta. Sento però che l'opera mia sarebbe stata impari al grave compito, senza il concorso della vostra costante benevolenza; come sento che essa mi sarebbe stata ben difficile, senza il cordiale ausilio degli on. vicepresidenti, segretari e questori attuali, e di quelli che via via li precedettero e senza quello non meno cordiale dei funzionari tutti e in particolare di Camillo Montalcini, nel diuturno contatto e in tanta e sì svariata mole di mansioni affidata alla sua prudenza e saggezza a me ripeto, più che amico, fratello, ad essi tutta la espressione della mia gratitudine.

Rievocando i molti anni trascorsi dal mio primo ingresso, or sono quaranta anni, nell'assemblea elettiva, penso con profonda amarezza e colla più viva commozione ai molti uomini insigni che ci furono tolti e che tanta parte ebbero nell'elevare, con audacia e sacrifici d'ogni sorta, l'Italia, appena uscita dal lungo servaggio, nell'elevarla, dico, in mezzo secolo appena, alla dignità di uno stato moderno, forte, geniale e pronto ad accogliere le più ardite riforme. E penso più ancora agli avvenimenti storici ai quali ho assistito da questo seggio che attraverso tante vicende dell'alterna fortuna prepararono e ci diedero la grande vittoria liberatrice, gloria imperitura dei nostri soldati e marinai e del nostro popolo.

Anche in questa camera la storia imparziale, ad onta di ogni contrario non giusto giudizio, non negherà la benemerenza verso il paese; ed io ben posso augurare che la nuova legislatura, nella quale vorrei che tutti i colleghi trovassero posto, possa essere degna delle precedenti e possa compiere senza deviazione la grande opera di rigenerazione sociale civile ed economica che da essa si attende, serbando fede alle nobili tradizioni dell'Italia nostra, usa guardare più che al proprio interesse materiale a quello morale ed alle più alte idealità.

Nel nome d'Italia speriamo, o colleghi, ed abbia essa alfine, dopo tanti sacrifici, tutte le terre sue, e vita prospera e felice: cum libertate cum dignitate quiescus.

Una lettera di Nitti agli elettori della Basilicata

ROMA 1. Il presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente lettera agli elettori di Basilicata:

Roma, il 1 o ottobre 1919

Non so se le esigenze del mio ufficio mi consentiranno di venire fra di voi e di parlare a voi, siccome io vorrei in quest'ora. Vi dirigo questa prima lettera soltanto per annunciarvi che io intendo presentarmi al vostro giudizio e chiedo il vostro suffragio. Vi esporrò tra breve le linee del mio programma politico e quello che vuol essere l'azione del governo che io ho l'onore di presiedere.

Mai come ora l'Italia ha attraversato un periodo difficile della sua storia. Occorrono per ritrovare la via che mena alla salvezza una grande moderazione e sopratutto una visione sicura della realtà. L'Italia è uscita dalla guerra con la gloria del successo con la nobiltà della vittoria, ma con la stanchezza del lungo sforzo, con le difficoltà della situazione economica, grave per gli altri, gravissima per noi. Occorre in questa ora riunire tutti gli sforzi in una tenace volontà di rinnovazione e di vita.

Con un debito pubblico di oltre 80 miliardi che si avvia a diventare di 100, con una differenza fra importazione ed esportazione di 12 a 15 miliardi, con deficenza di cambi di tonnellaggio di materie prime, con una produzione ridotta più esile di fronte un consumo che ha tendenza a diventare più largo, l'Italia ha bisogno di unione e di lavoro di pace.

Io fui tra coloro che realmente aderirono alla guerra fin dal prima giorno, che la sostennero con tutte le forze, che diedero la miglior parte della propria anima per il trionfo delle nostra causa; io sostenni dinanzi a voi, quando gli spiriti erano divisi, che la guerra non era per l'Italia un atto di volontà, ma una necessità non potevano sfuggirla nemmeno coloro che si dichiaravano contrari; come sono ora convinto della necessità della pace. Il passato ha per noi un grande valore; ma noi dobbiamo guardare all'avvenire. Ricordare gli errori, le dificenze, le colpe, gli atti di risentimento a che serve? e invece, dei paese, coloro che più contrastarono sulla guerra, contrastano ora sulla pace, e per dir meglio rinnovano il vecchio dissidio. Alcuni gruppi e partiti, già contrari alla guerra danno esempio di violente polemiche sulle cause, sugli errori, sulle responsabilità; invece di portare davanti al pubblico il programma di avvenire, discutono il passato e niuna cosa è più deplorevole di ciò che è stato scritto del nostro esercito da alcuni spiriti partigiani. Io ho difeso l'esercito con tutto l'ardore, in questi giorni come sempre, nella intenzione di compiere non solo un atto di giustizia, ma un dovere. D'altra parte alcuni gruppi e partiti che furono assertori della guerra, non convinti che la situazione attuale richiede la più estrema moderazione, invece di presentare a loro volta un programma di vita, attaccano con maggior violenza i loro avversari non in base alle loro aspirazioni ed alle loro tendenze, ma alla loro passata condotta nel periodo di guerra; ciò che è sterile, e, più che sterile, dannoso.

E siccome nel giudizio della responsabilità, dove entrano ragioni e atti individuali, difficile è la serenità e la violenza invade le opinioni e la stampa diversa ed opposta, e la concezione nostra se la guerra è stata una necessità e se la vittoria ha dato tanta dignità all'Italia, è vano contrasto per le cose passate; noi chiediamo a tutti soltanto qual è il loro programma, noi domandiamo che il nostro programma sia giudicato con serenità. Un paese non viene nel passato, ma nell'avvenire; così la nostra opera è diretta alla pace sociale ed alla rinnovazione civile.

L'annessione di Fiume

In questi giorni, ad accendere gli animi, è venuta la situazione creatasi per Fiume, che è stata occasione del divampare di odii e di violenze e di inaspettata esaltazione di passati dissidi. Anche qui vi è confusione che deriva dalla nebbia dei contrasti. Tutti gli italiani sono concordi nelle aspirazioni nazionali, a tutti sono concordiche prima e sopra di ogni cosa è la salvezza dell'Italia. Io ho chiesto ripetutamente a tutti gli uomini politici responsabili, a tutti i parlamentari autorevoli se essi avevano programma diverso del nostro e se credevano proporre o compiere un atto di annessione: ben volentieri avrei lasciato e lascierei il mio posto a chi credesse compiere simile atto senza conseguenze rovinose, ma niuno ha osato rispondere affermativamente, sentendo quale danno possa venire all'Italia da un atto violento, e pur serbando tutti in cuore lo stesso sentimento. La differenza è solo nei mezzi e nella condotta. Anche qui, del resto, giustificando con l'eccitazione del sentimento ciò che è accaduto a Fiume, tutti hanno riconosciuto la necessità di restituire rapidamente la disciplina, senza di cui l'esercito è gravemente minacciato: ad un paese dove l'esercito sia senza disciplina e obbedienza!

Anche le più nobili cause non devono attentare all'integrità delle istituzione nazionale.

La violenza della lotta suscitata dai fatti di Fiume non è in rapporto nè ai fini che le parti in contesa vogliono raggiungere, sia pure nei limiti della possibilità, nè ai metodi che vogliono seguire.

La violenza di linguaggio non deriva se non dalla situazione di contrasti di politica interna che si è venuta determinando. Noi attendiamo programmi e idee; il governo desidera essere giudicato in base alla sua opera sul suo programma; coloro che han combattuto per l'Italia e sacrificato tutto all'Italia, i nostri figli che han dato gli anni della più bella gioventù al dolori, i nostri morti, attendono da noi quella civile concordia che prepara la rinnovazione economica.

La salvezza d'Italia è nella disciplina! La salvezza d'Italia è nel lavoro!... Noi dobbiamo rifare la ricchezza perduta, noi dobbiamo avere un periodo di pace interna ed esterna; dobbiamo superare i dolori, dobbiamo vivere per vincere.

Voi, miei fedeli elettori ed amici, siete stati esempio a noi tutti, voi ci siete ancora in esempio. La nostra terra è fra quelle che ha dato maggior numero di morti. I nostri contadini sono venuti dall'America per fare la guerra, e quando la guerra è finita sono tornati alla terra e si preparano a ripartire serenamente. Han ripreso le opere con calma serenità, senza chiedere nulla allo stato. Tutta la nostra gente è serena nel suo austero dolore, nella sua composta fede.

Questo è il nostro programma. Noi amiamo la guerra che ci è costata dolore, ma ci ha dato anche grandezza; mai come voi, amici della terra nativa, noi vogliamo tornare subito allo sforzo del lavoro e alla pace serena; come le nostre montagne di macigno noi resisteremo a tutti i venti, a tutte le bufere.

Nitti

Lo sciopero ferroviario inglese

Governo e popolo resistono

LONDRA, 2. Un comunicato ufficiale di ieri dice: I servizi ferroviari migliorano. I provvedimenti presi dalla compagnia ferroviaria riuscirono ieri perfettamente. Si segnalano alcuni atti di sabotaggio di minore importanza. Durante la notte i servizi notturni di allarme sono stati cambiati da rosso in verde. Fortunatamente, non si ha da deplorare alcuna perdita di vite umane. Si tratta del resto di un caso unico.

Sono state prese le misure necessarie perchè non si rinnovi.

La distribuzione dei viveri continua in modo soddisfacente, grazie allo spirito ammirabile e agli sforzi dei volontari, il cui numero va aumentando. I volontari sostituiscono gli scioperanti nella maniera più rapida possibile. Le domande per nuovi volontari saranno pubblicate giorno per giorno. I cavalli appartenenti alle compagnie ferroviarie e il bestiame di transito abbandonato dagli scioperanti, sono ben custoditi.

Durante la giornata, hanno ripreso il lavoro parecchi scioperanti delle linee metropolitane ove circolano più di 600 treni.

In un ultimatum inviato al governo gli scioperanti minacciano di arrestare il lavoro se le truppe che sono state poste a guardia del tumulto non vengono ritirate entro 48 ore.

In Iscozia, in seguito a parecchi attacchi contro i treni, questi sono stati provvisti di una metragliatrice.

La malattia di Wilson

WASHINGTON, 2 — Il presidente Wilson ha fatto una breve visita in vettura che lo ha stancato. Egli ha passato una notte agitata e non sopporta alcun alimento. Ha rifiutato finora di seguire il consiglio dei medici, che gli hanno ordinato di lasciare Washington e di prendersi un assoluto riposo.

L'Italia dona al Brasile due areoplani

RIO DE IANEIRO, (ritardato). — Il ministro d'Italia a Rio de Ianeiro ha offerto al Brasile a nome del governo italiano, due areoplani militari destinati all'esercito e alla marina brasiliana.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

A pochi mesi di distanza dalla diletta sorella spegnevasi ieri sera serenamente

Ermacora Giacomo

Il padre Ottorino i fratelli Giuseppe colla moglie Luisa Orlandi, Giovanni e Mirco, la sorella Giulia col marito G. B. dott. Comparetti, addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9 1|2 partendo dall'ospetale Civile.

Udine 2 ottobre

DIFFIDA

Circolano insistentemente da diverso tempo voci su un preteso mio contegno scorretto ed antiitaliano durante il periodo dell'invasione. Invito formalmente coloro che dell'anonimo per rivolgermi le più indegne accuse, a rivelarsi e precisarle, altrimenti mi riterrò in diritto di considerarli dei volgari calunniatori,

Caiselli Michi

Avviso di Concorso

E' aperto un concorso al posto di veterinario interinale del Consorzio formato dai Comuni di Fagagna, Coseano Martignacco - Moruzzo - San Vito di Fagagna. Condotta libera. Stipendio lire 2200.00, aumentato di due terzi, più indennità di caro viveri. Il Concorso scade il giorno 10 ottobre 1919. Assunzione del servizio il 15 stesso. Documenti di rito.

Il Sindaco di Fagagna presidente: Vanni degli Onesti G.